

APERTA A POTENZA LA CONFERENZA REGIONALE DEL P.C.I.

Riforma agraria e industrializzazione temi di fondo per la rinascita lucana

La relazione del compagno Pietro Valenza - Investire nell'azione di riforma tutto il territorio agricolo - Il problema delle fonti di energia - L'organizzazione del Partito

(Dal nostro inviato speciale)

POTENZA, 12. - L'esigenza di una nuova ripresa generale del movimento di rinascita della Lucania, che porti avanti il processo di rinnovamento delle strutture economiche e sociali della regione aperto dalle grandi lotte di massa del 1949-50, che ruppero il secolare equilibrio latifondistico, e il problema di adeguare ai nuovi compiti il livello di iniziativa e di organizzazione del Partito, sono temi centrali della conferenza regionale dei comunisti lucani, aperta oggi a Potenza con la relazione del compagno Pietro Valenza.

E' necessario sottolineare anzitutto che il movimento popolare e contadino lucano si è sviluppato soprattutto negli anni 1949-50, a spezzare l'immobilismo delle classi dirigenti verso la «questione meridionale», e con i suoi successi, ha intralciato la situazione economica e sociale della regione. Oggi la Lucania non è più quella di Giustino Fortunato, che non va superata con l'iniziativa e la lotta se si vuole progredire. Questi limiti vanno individuati in primo luogo nel modo come è stata attuata la riforma agraria, che rischia di creare isole di relativo e contraddittorio progresso nel quadro generale di una agricoltura che, nel regime fondiario e nei sistemi produttivi, non ha superato, fuori delle zone di riforma, lo stadio della economia latifondistica, e in secondo luogo, nella mancanza di una attività industriale. Come superare, dunque, questi limiti e queste contraddizioni, nella situazione nuova creata dalla rottura dell'immobilismo economico e sociale? Investendo nella azione di riforma tutto il territorio agricolo regionale, in collegamento — ha sottolineato Valenza — con un processo di industrializzazione, che parta dalla piena utilizzazione delle risorse economiche regionali.

Questo deve essere l'obiettivo da porre al centro del piano di rinascita, sotto il segno della parola d'ordine «la terra a chi la lavora» enunciata all'8. congresso. L'obiettivo da raggiungere è la stabilizzazione della produzione e qualitativa della proprietà coltivatrice e delle aziende contadine, liberando le forze produttive dei contadini dalla rendita parassitaria e dallo sfruttamento del capitalismo, dando ai contadini un rapporto stabile con la terra. Per l'attuazione di una riforma fondiaria generale si

debbono utilizzare tutte le nuove vie di accesso alla terra: attraverso i consorzi di bonifica, con la restituzione in terra da parte dei proprietari, dei contributi ricevuti dallo Stato per opere di trasformazione, attraverso le terre demaniali coltivabili, che debbono essere trasformate e assegnate ai contadini e, infine, garantendo la proprietà delle migliori terre ai contadini.

Alla riforma agraria generale e intimamente legata al tema della industrializzazione, si deve dare come alternativa alla riforma fondiaria ma in collegamento con l'allargamento del mercato contadino, ad essa conseguente. Vi è anzitutto il problema dello sviluppo delle basi energetiche: le grandi risorse idriche e minerarie (zolfo, idrocarburi, e il metano di Ferrandina) debbono essere sviluppate e utilizzate non solo per lo sviluppo industriale locale ma anche per tutto il Mezzogiorno in

genere e in particolare per il triangolo Matera, Taranto, Bari, per alimentare le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che si stanno sviluppando e per rendere possibile la creazione di nuovi nuclei industriali. Deve essere comunque chiarito che la possibilità di utilizzare le vaste risorse di energia della regione esistono solo nella misura in cui si attua una riforma fondiaria generale che trasformi l'agricoltura in senso moderno e determini una più ampia richiesta di beni strumentali e di consumo.

Questa nei punti essenziali, la piattaforma di rinascita che il compagno Valenza ha illustrato alla conferenza. Piattaforma che propone obiettivi avanzati e quali esigenti, per essere raggiunti, un rinnovamento dell'orientamento generale del Partito comunista in Lucania e un miglioramento della sua organizzazione, attraverso un dibattito come metodo per-

manente di ricerca e di elaborazione, di qualificazione politica dei gruppi dirigenti a tutti i livelli.

Non sempre nel passato i temi proposti dall'8. Congresso sono stati compresi perfettamente, e vi è stato un ritardo nel muoversi lungo le linee indicate. Scarsa è stata soprattutto il dibattito politico per capire in tutto il suo valore il contributo ideale dell'8. Congresso, specie per quanto concerne le nuove vie e le nuove forme di lotta per la terra.

La piattaforma di rinascita che ora viene proposta crea uno spostamento reale delle forze politiche della Lucania e per realizzare nella regione una maggioranza democratica e popolare che abbia al centro le forze avanzate della democrazia e del socialismo.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

LUCA TRIVISANI

AL PROCESSO DI TALLAHASSEE

Schiacciati dalle deposizioni i quattro seviziatori razzisti

Sette atti di violenza — La giovane che accompagnava la vittima dei quattro bianchi rievoca la drammatica scena



TALLAHASSEE. — Joe Cooke, di 21 anni, uno dei testimoni chiave della vicenda dei quattro bianchi il 2 maggio subito dopo il crimine. Joe Cooke è uno studente di criminologia.

(Nostro servizio particolare)

TALLAHASSEE, 12. - Gli avvocati difensori si sono oggi battuti a fondo, al processo contro i quattro bianchi che usarono violenza a una studentessa negra, nella battaglia per l'attenuazione delle confessioni rese dagli stessi imputati: ma sono stati sconfitti. Il giudice Walker ha infatti deciso, nel corso dell'udienza odierna, che le confessioni rese in istruttoria dai giovani bianchi siano considerate «prove legali». Cioè, si è ritenuto che l'importanza delle attuali proteste d'innocenza dei quattro è più consistente in un elemento base, nello sviluppo del processo, per il riconoscimento della piena colpevolezza degli imputati.

Il punto su cui si è svolto il dibattito odierno era costituito dalla confessione di un giovane dei quattro imputati, il sedicenne Ollie Stoutmire, che i difensori tendono a far apparire come un mezzo scemo (il giovanotto è il cugino del capo della polizia di Tallahassee). I difensori hanno speso questa confessione per cercare di distruggere la credibilità del primo, come si è già detto, che lo Stoutmire e il più senocero dei quattro, il più senocero del gruppo di chi vuol dimostrare che la confessione di fu «tratta a forza», come dicono i difensori. Il secondo che questa è, delle quattro confessioni, la più grave: lo Stoutmire non solo ha ammesso di avere abusato della ragazza negra, ma ha esplicitamente detto che «anche gli altri tre lo hanno fatto». (Per la studentessa negra, A. M. deponendo sul fatto, aveva dichiarato un silenzio: «Due volte ciascuno lo Stoutmire, il Beales e lo Scarborough, una volta il Collinsworth»: totale sette atti di violenza).

L'avvocato dello Stoutmire, John Rudd, ha cercato di sostenere la tesi secondo cui la confessione «fu resa quando il vice-sceriffo di Tallahassee, W. L. Slapley, l'uomo che effettuò gli arresti e che assistette agli interrogatori, «i quattro erano perfettamente lucidi quando vennero interrogati» — e ha depresso il vice-sceriffo — e come la legge prescrive, erano «contingenti» (quattro lo Slapley) «ha riferito che accompagnò i quattro in carcere. «La sbornia era passata da tempo, ma non l'innocenza. Lungo il percorso ridevano e spesso si scambiavano frizzi e giochi di parole. Dissi loro che avrebbero fatto meglio a pensare ai casi loro, che non era tempo di scherzi, che avrebbero potuto finire sulla sedia elettrica. Non avevano l'aria di credermi molto».

Oggi ha testimoniato anche la studentessa negra di diciassette anni (non sedici, come si era detto in precedenza) Edna Richardson, la giovane che era con A. M. e con i due studenti negri quando sopraggiunsero i quattro bianchi. Richardson ha riferito sulle circostanze in cui fu condotta via la sua compagna. «Uno dei quattro, quello con la pistola, ci disse che se avessimo fatto una sola mossa avrebbe sparato. Poi ingiunsero ai nostri due accompagnatori di andarcene con l'auto. Io e A. M. restammo in piedi in mezzo a loro. Uno dei quattro prese la mia compagna che stava di gridare e la gettò a terra. Un altro gli disse: «No, non puoi portarla in macchina e andiamo». Un altro, non riesco a riconoscere chi dei quattro, disse ad un certo punto: «Allora, chi comincia?». Fu a questo punto che, atterrita ed assieme resa audace dall'ammirazione del periodo, la Richardson raccontò via via che la sua compagna era stata «cavata» vicino a sé e diede a una folle corsa. Dopo un breve inseguimento i bianchi si contentarono di A. M. Dopo la Richardson sono stati ascoltati altri testimoni minori, i quali hanno confermato che quando la studentessa negra «volentieri» fu ritrovata nella polverosa alla casa «bagno» lacrimosa, tremante, in piedi da una manifesta crisi isterica e di shock e mormorava parole incoerenti. Questi elementi sono importanti: dimostrano infatti il metodico tentativo fatto dalla difesa dei quattro di dimostrare che la studentessa «era consentente».

Il governo ritarda l'invito ai romeni per le celebrazioni ovidiane

S'IMMONA, 12. - Domenica, alla presenza del Capo dello Stato, si svolgerà a Sulmona la manifestazione di chiusura delle celebrazioni del biennario Ovidiano, ma come è noto, questa città è morta in esilio in terra rumena, a Costanza. Nel corso delle numerose manifestazioni, si sono svolte anche le celebrazioni di chiusura delle celebrazioni, prendendo viva e fraterna parola la delegazione della Repubblica popolare rumena. Il governo rumeno ha più volte invitato a Bucarest e a Costanza i membri del comitato ovidiano per prendere parte alle manifestazioni, che sono svolte nei luoghi dove il poeta trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Nonostante le sollecitazioni del Comitato ovidiano, il ministro degli Esteri non ha ancora provveduto a inoltrare un invito ufficiale alla delegazione rumena per la manifestazione di chiusura delle celebrazioni, programma per domenica. Ciò ha generato un vago rammarico nel comitato, del Comitato ovidiano, che hanno cercato, nel modo di apprezzare la cordialità e la fraternità dei rappresentanti del governo rumeno.

fatto irruzione nell'appartamento del Terraneo. Purtroppo la donna era già sparita; l'uomo perdeva molto sangue da una vasta ferita alla gola e da numerosi squarci alle braccia, ma respirava ancora: è stato soccorso dal brigadiere Capogreco, trasportato con un'ambulanza al San Giovanni e sottoposto a una immediata trasfusione di sangue; le sue condizioni non destano allarme nei sanitari ed egli anzi, nonostante tutto, riesce a mantenere sufficientemente lucido.



Attilio Terraneo, il marito assassinio

acredine, fa e c'è o chiari- mente comprendere che i suoi rapporti con lui erano giunti ad un punto tale da compromettere anche quel singolare ménage che erano riusciti felicemente a organizzare e che aveva loro permesso di continuare a vivere per tanto tempo sotto lo stesso tetto.

Non si degnarono, tuttavia, e quando il programma televisivo terminò i due coniugi risaltarono in casa. Qui la discussione, questa volta su argomenti molto più concreti, riprese violentissima e ben presto degenerò in lite. Mancavano solo due giorni alla celebrazione della causa per la separazione legale, nella quale la Brancato era rappresentata dall'altro. Emidio Terraneo (il dibattimento avrebbe dovuto aver luogo proprio oggi), e il Terraneo non ne poteva più, non era la prospettiva di essere lasciato per sempre dalla moglie che lo spaventava, bensì il fatto che essa lo accusava in giudizio accusandolo di maltrattamenti. «Sabato di che vuoi lasciarmi per incompatibilità di carattere...», la invitò più volte. Lei si dimostrandosi: «Mi hai picchiato e devi pagarmi». «Ma cosa mi rovinerò, come non ridotti?». «Non me ne importa niente, dopoi pensarsi prima!», «Non ti vergogni a abbandonarmi proprio ora, che sono sull'orlo della rovina?». «No, lo meriti dopo il male che mi hai fatto».

Andarono avanti così per un'ora intera. Poi lui fu preso dalla gelosia: «Se perché vuoi lasciarmi perché hai un amante. E' il tuo amministratore, è Romeo Bianchi, sono che vai da lui, a Terni, invece che a trovare tua sorella, quando ti allontani da casa? Gli hai arrestato la vita con i miei soldi, ma un giorno o l'altro verrò a trovarmi...». «Non ti avvicinare a quella villa o te ne pentirai!», «E tu non portare via i mobili da casa: portati via tutto, i gioielli, i vestiti e le pellicce; ma lascia stare i mobili!», «Poi si calmarono. Bevvero un bicchierino e andarono a letto.

Ma verso le due, Attilio Terraneo sentì la moglie arrischiare intorno alla finestra, dove era solito tenere il rasoio. Lo specchio per la barba. P. e S. che stesse chiudendo e si alzò a sedere sul letto. Ripresero a litigare e bevvero dell'altro liquore. Lei gli rifiutò i suoi continui tradimenti, il suo carattere insopportabile, la sua disonestà negli affari. Lui ribadì le vecchie

accuse, rincarandole. Poi la donna si sdraiò sul letto matrimoniale e l'uomo cominciò il delitto.

Su questo punto, le versioni sono però nettamente discordanti. L'industriale sostiene che la moglie lo ferì per primo, alla gola con il rasoio. Egli cercò di disarmarla e in questi tentativi si ferì alle braccia. Infine ci riuscì e con la lama affilata, ormai privo di ogni controllo, la colpì una sola volta all'inguine.

La polizia, invece, è di tutt'altro avviso. Secondo gli investigatori, il Terraneo assassinò freddamente la moglie e quindi, visto che non aveva più vie di scampo e che i nipoti avevano scoperto il suo delitto, si mise in piedi davanti allo specchio e tentò di uccidersi tagliandosi la gola e le vene dei polsi.

Fino a questo momento, dice che l'assassinio fu commesso e che i poliziotti hanno ragione e per tanto può essere certo a far parte di questa soluzione ci sono le deposizioni dei fratelli Brancato (secondo loro, lo zio non era ferito quando lo videro prima chissà sul colpo agonizzante, poi sulla soglia della porta, quasi sempre deciso di fuggire), i risultati della prima perizia medico-legale (la vittima è stata raggiunta da una decina di colpi di rasoio — al collo, alla gola, allo spalto e al collo — e non solo, come l'assassinio afferma, e il rapporto della polizia scientifica (tracce di sangue sono state trovate sullo specchio del guardaroba: ciò prova che l'uomo lì è stato colpito e non mentre disteso sul letto). Ma le indagini proseguono e oggi giungerà da Terni, per essere interrogato alla Squadra mobile, quel Romeo Bianchi, impiegato della Presidenza sociale, che era amministratore della Brancato, e secondo il Terraneo, ne sarebbe stato anche l'amante; in effetti, sembra che la donna abbia a costui regalato un appartamento e abbia per lui preso in affitto e arredato una lussuosa villa.

Attilio Terraneo era venuto a Roma da Milano nel 1942. In quello stesso anno, si sposò con la Brancato e lasciò il suo lavoro di radiotecnico, impianto uno stabilimento di lavanderia e tintoria in via dei Cicci 88, in affitti di un'azienda bene e, col passare del tempo, aprì ben quattro succursali: una in via Alba 60, la strada dove abitava con la moglie, una in via Marianina Dionigi, una in via Sirle, ed una in via Marinarola; acquistò anche due appartamenti in via Tuscolana e a San Giovanni. Poi, nel 1958, ebbe un grave tracollo finanziario e fu costretto ad aprire numerose ipoteche per decine di milioni di lire. Attilio Terraneo, ingente spesa trasferire un suo negozio in altra sede per le proteste degli inquilini vicini, i quali non potevano sopportare il continuo e assordante rumore delle macchine. Nell'aprile di questo anno, insieme con l'ingegner Persico e la lavanderia di via Dionigi fu affidata.

Sul carattere dell'assassinio, si sono avute testimonianze concordanti. Egli è stato descritto come un uomo tranquillo, severo verso i dipendenti, esecutivamente sicuro di sé. Gli viene rimproverata anche una cattiva condotta verso la moglie (l'avrebbe costretta persino ad accettare in casa le sue amanti), da tutti definita come una donna mite e remissiva.

Giornata politica

UN VOTO FAVOREVOLE ALL'ABOLIZIONE DEL DAZIO SUL VINO

La commissione Intermedia della Camera doveva esprimere un voto sul progetto di legge di abolizione del dazio sul vino. L'ordine del giorno è stato approvato a una votazione di 347 voti contro 200. Il presidente della commissione, Luigi Luciano, ha annunciato che il progetto sarà discusso in aula il 15 giugno.

GRONCHI IN ABRUZZO

Il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è partito per il suo viaggio di lavoro in Abruzzo. Dopo aver ricevuto, in una solenne cerimonia, la cittadinanza onoraria di Teramo, Gronchi è partito per il pomeriggio in auto per Teramo.

IL PRESIDENTE TURCO HA LASCIATO L'ITALIA

Il presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, ha trascorso la giornata di ieri a Napoli. In serata è ripartito per la Turchia a bordo della nave «scuola» «Sarıca».

DOPO I VIVACI INCIDENTI DELL'ALTRA SERA Davanti a una platea di agenti in borghese è proseguito ieri sera il festival di Napoli

In finale: «Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».



NAPOLI. — La polizia sul palcoscenico del Teatro Mediterraneo

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 12. — Si direbbe proprio, dunque, che i «mammasantissimi», abbandonati per qualche giorno le predilette cure ortofruttarie, sono tornati al teatro Mediterraneo per sostenere l'annuale battaglia canora. Ci sono tutti, dicono, in testa un tal Giuseppe, noto alla città intera meno che alla polizia.

Botte da orbi, arresti, fischii, urla, pestaggio e fuggi fuggi, sono stati i momenti dello spettacolo, non solo cose che capitano tutti i giorni. Se la Tv, anziché inseguire le immagini folli di Enrico Maria Salerno si premurasse di tener dietro a quelle reati degli attori di canoro, avrebbe segnalato all'Italia uno spettacolo di una «suspense» ineguagliabile.

Questa sera due ore prima della rappresentazione alcuni degli autori «esclusi» sono stati convocati nell'ufficio del questore. Pare anche che siano stati identificati alcuni dei «mammasantissimi», che hanno partecipato ieri all'assalto al teatro Mediterraneo. Fra questi sarebbero Umberto «D'Pazzo», al secolo Umberto Scala, insieme con il suo «coppino» di quartiere, e il difeso e lo sviluppo numerico e qualitativo della proprietà coltivatrice e delle aziende contadine, liberando le forze produttive dei contadini dalla rendita parassitaria e dallo sfruttamento del capitalismo, dando ai contadini un rapporto stabile con la terra.

Per l'attuazione di una riforma fondiaria generale si debbono utilizzare tutte le nuove vie di accesso alla terra: attraverso i consorzi di bonifica, con la restituzione in terra da parte dei proprietari, dei contributi ricevuti dallo Stato per opere di trasformazione, attraverso le terre demaniali coltivabili, che debbono essere trasformate e assegnate ai contadini e, infine, garantendo la proprietà delle migliori terre ai contadini.

La riforma agraria generale e intimamente legata al tema della industrializzazione, si deve dare come alternativa alla riforma fondiaria ma in collegamento con l'allargamento del mercato contadino, ad essa conseguente. Vi è anzitutto il problema dello sviluppo delle basi energetiche: le grandi risorse idriche e minerarie (zolfo, idrocarburi, e il metano di Ferrandina) debbono essere sviluppate e utilizzate non solo per lo sviluppo industriale locale ma anche per tutto il Mezzogiorno in genere e in particolare per il triangolo Matera, Taranto, Bari, per alimentare le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che si stanno sviluppando e per rendere possibile la creazione di nuovi nuclei industriali. Deve essere comunque chiarito che la possibilità di utilizzare le vaste risorse di energia della regione esistono solo nella misura in cui si attua una riforma fondiaria generale che trasformi l'agricoltura in senso moderno e determini una più ampia richiesta di beni strumentali e di consumo.

Questa nei punti essenziali, la piattaforma di rinascita che il compagno Valenza ha illustrato alla conferenza. Piattaforma che propone obiettivi avanzati e quali esigenti, per essere raggiunti, un rinnovamento dell'orientamento generale del Partito comunista in Lucania e un miglioramento della sua organizzazione, attraverso un dibattito come metodo per-

manente di ricerca e di elaborazione, di qualificazione politica dei gruppi dirigenti a tutti i livelli.

Non sempre nel passato i temi proposti dall'8. Congresso sono stati compresi perfettamente, e vi è stato un ritardo nel muoversi lungo le linee indicate. Scarsa è stata soprattutto il dibattito politico per capire in tutto il suo valore il contributo ideale dell'8. Congresso, specie per quanto concerne le nuove vie e le nuove forme di lotta per la terra.

La piattaforma di rinascita che ora viene proposta crea uno spostamento reale delle forze politiche della Lucania e per realizzare nella regione una maggioranza democratica e popolare che abbia al centro le forze avanzate della democrazia e del socialismo.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

Intorno a questo problema la conferenza svilupperà domani il dibattito.

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

«Sarà chi sa...», «Padrone d'o mare», «Viene nzuonno», «Accussi», «Destino e l'atte».

avete provato il nuovo? FORMAGGINO MIO